

Washington pone una scadenza fantasiosa per l'accordo di pace in Ucrainaaaa

Gli americani da un lato hanno il merito di impegnarsi concretamente per far sedere entrambe le parti al tavolo e trattenerle finché non si accordano. Dall'altro peccano di ottimismo o di superficialità nel voler determinare preventivamente quale sia la data di raggiungimento effettivo della conciliazione fra Mosca e Kiev. È questa [l'analisi](#) proposta dall'American Conservative, che indaga sui motivi e sul modo di operare di Washington rispetto alla questione.

Diplomazia al lavoro

Non è lo wishful thinking, ma una diplomazia attenta e paziente che può portare alla pace. Se terminare una guerra fosse semplice come fissare sul calendario la data della sua fine... Secondo il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, è proprio quello che ha appena fatto Trump, con la pace tratteggiata per la primavera.

Citando fonti informate sull'argomento, l'agenzia Reuters ha riferito che una scadenza è stata proposta, con un "ambizioso obiettivo per marzo di concordare un accordo di pace da parte di Russia e Ucraina". Inoltre dice che "la tabella di marcia probabilmente slitterà per mancanza di consenso" sui punti principali. In realtà la tabella di marcia è già "slittata". Alcuni dicono che la data sarebbe stata portata a giugno. La Casa Bianca vuole calendarizzare per quel momento una risoluzione, in modo da potersi concentrare sulle elezioni di metà mandato. "Le elezioni sono per gli americani assolutamente più importanti", dice Zelensky, che sorta a non essere "ingenui".

Date confermate o no

Sebbene Trump rivolga la propria attenzione alle elezioni di midterm, è possibile che tale scadenza non venga presa più seriamente che non la serie di altre scadenze già passate. Ed è anche possibile che le cose riferite non siano vere o che Zelensky dichiari questo termine al fine di prevenire una temuta massiccia offensiva russa in primavera. La Casa Bianca comunque non l'ha confermato e l'ambasciatore americano presso la NATO Matthew Whitaker ha rigettato le dichiarazioni di Zelensky, dicendo che la scadenza di giugno è stata da lui "menzionata", ma che non ritiene sia qualcosa che gli Stati Uniti abbiano proposto.

Che le parole riportate siano precise o no, l'amministrazione Trump si era messa a promettere già da prima che Trump tornasse in carica di essere in grado di accelerare il processo di pace facendo pressione su entrambe le parti. Come scritto nel piano Kellogg, dicono agli ucraini che devono presentarsi al tavolo. E che se non vengono il sostegno USA si esaurirà. E aggiungono: dite a Putin di venire al tavolo e che se non ci viene allora daremo agli ucraini tutto ciò di cui hanno bisogno per far fuori i russi sul campo.

Compromessi e punti irrinunciabili

I negoziati si sono dimostrati una cosa più complicata del solo esercitare pressione sulle parti. Le trattative sono stallate perché, come ha detto Zelensky dopo l'ultima sessione, "le istanze difficili rimangono difficili". Hanno inoltre mostrato il confine fra ciò che la Russia concederà (cioè quello per cui non ha iniziato a combattere) e ciò che non concederà mai (cioè proprio ciò per cui ha aperto le ostilità). Mosca avrebbe abbandonato la richiesta di acquisire le intere regioni di Zaporizhzhia e di Kherson perché il conflitto non ha mai riguardato direttamente i territori.

Avrebbe anche rinunciato alla richiesta di un tetto massimo per le dimensioni dell'esercito ucraino,

